

A BRESCIA



MIGRANTI SUI BANCHI PER TORNARE IN AFRICA NON A MANI VUOTE

09/08/2018 Sono 72 i richiedenti asilo che, grazie alla Cei e con il contributo della Congrega della carità di Brescia, frequenteranno un corso teorico e pratico in allevamento, agronomia e coltivazioni, meccanica agraria, manutenzione e sicurezza.

0

0

0



Chiara Pelizzoni
chiapelizzoni

Si chiama **“Farm Training”** il progetto grazie al quale 72 richiedenti asilo, oggi ospiti dell’Asilo notturno Pampuri Fatabenefratelli di Brescia e della Caritas bresciana, potranno ottenere una qualifica professionale in ambito agrario da impiegare in Italia o nel loro Paese di origine. Grazie a un finanziamento Cei di 120mila euro (progetto “Liberi di partire, liberi di restare”) e con il contributo

della Congrega della carità di Brescia.

Si tratta di un corso teorico e pratico, promosso dal Centro Migranti della diocesi di Brescia e organizzato al Pampuri dall'Istituto "M. R. Padre Giovanni Bonsignori" di Remedello che partirà in settembre e si protrarrà sino a giugno 2021. **In questi tre anni, 24 alunni per ciclo, potranno ottenere una formazione specifica in allevamento, agronomia e coltivazioni, meccanica agraria, manutenzione e sicurezza.** I ragazzi verranno selezionati in base al loro percorso e in sinergia con la Prefettura.

Tre aziende agrarie bresciane diventeranno un "laboratorio esperienziale" per i corsisti, mentre nelle aule del Pampuri si terranno le lezioni teoriche e si approfondirà la lingua italiana e l'educazione civica. **A completare il monte di mille ore ci saranno stage in realtà agricole prima della valutazione finale.** L'Asilo notturno Pampuri Fatebenefratelli può ospitare fino a 300 richiedenti asilo.

IL DINIEGO FINE A SE STESSO AUMENTA I CLANDESTINI

«Daremo delle competenze orientate sia ai Paesi di origine che alle colture del territorio in cui ci troviamo» spiega **padre Domenico Colossi del Centro Migranti** intervistato da Redattore Sociale. «La semina, le competenze base in zootecnia, il grano e non solo ai richiedenti asilo perché c'è anche un gruppo di migranti che vivono qua da anni e vogliono sviluppare quel tipo di attività. Nel bresciano» continua padre Domenico «abbiamo a disposizione aziende agricole che domandano competenze, soprattutto in certi periodi dell'anno come la vendemmia, quando vengono organizzati i pullman dalla Romania perché c'è bisogno di manodopera».

Competenze che possono tornare utili «anche dopo i dinieghi, i fogli di via, i rimpatri altamente probabili in questo contesto». Quando obbligati a rientrare per i ragazzi che hanno cercato fortuna in Europa subentra **«la delusione totale del respingimento, di tornare a mani vuote.** Il governo italiano parla di rimpatri ma non stabilisce mai un budget, con programmi specifici. Che fanno queste persone, tornano a nuoto?».

«Il diniego fine a se stesso» conclude padre Domenico «aumenta i "clandestini", bisogna dare la possibilità temporanea di inserirsi nel mondo del lavoro. **Non si può creare una sacca di irregolari, senza speranze e possibilità, gettarli in mezzo alla strada** e sui marciapiedi grazie a leggi ingarbugliate e alla fine di questo percorso gridare all'invasione e fare propaganda».

TAG: [Africa](#), [agricoltura](#), [brescia](#), [carità](#), [Cei](#), [formazione](#), [migranti](#), [richiedenti asilo](#), [rimpatri](#)

COMMENTA CON:

I VOSTRI COMMENTI

0

LASCIA IL TUO COMMENTO SENZA REGISTRARTI

NOME

EMAIL

TESTO (MAX. 400 BATTUTE SPAZI INCLUSI)

Autorizzo il [trattamento dei dati personali](#) e accetto la [policy sui commenti](#).

Tutti i commenti sono moderati dalla redazione e potrebbero passare alcuni minuti prima dell'effettiva visualizzazione sul sito.

SCRIVI